



DAS RADIKAL

Il progetto si basa su un modello per l'abitare non estrattivo, realizzabile nel sistema economico in vigore, e potenzialmente scalabile e ripetibile. L'attuazione del modello è resa possibile da un riuso radicale degli spazi architettonici, in cui si minimizza all'estremo la demolizione e la nuova costruzione, per rendere economicamente e ambientalmente sostenibile il progetto. Il sistema ambientale limitrofo all'area è caratterizzato da un lato da verde diffuso, tipico di una realtà rurale con caseggiati dispersi, protagonista del

territorio, dall'altro dalle aree centrali di Padova, dove invece il verde si infila tra i fabbricati, costituendo la materia principale delle corti urbane. Das Radical si pone nel mezzo tra queste due realtà, verde diffuso e verde concluso, a metà tra urbano e rurale, riproponendo un nuovo uso paesaggistico del suo intorno. Il progetto degli spazi aperti riflette proprio sulla loro rinaturalizzazione in chiave collettiva, aprendo la corte del complesso edilizio costruito alla comunità, estendendosi fino al sagrato della chiesa adiacente. Riproponendo la relazione tra pubblico e privato del sistema edilizio presente, il progetto individua nella corte il poten-

ziale per incrementare gli spazi di condivisione degli edifici limitrofi attraverso l'inserimento di costruzioni leggere volte al sostentamento della comunità. Viene sfruttato al massimo il volume esistente attraverso l'inserimento di nuovi moduli abitativi; viene inserito un volume trasparente che definisce l'infra-spazio tra strada e corte privata; viene creata un'agorà pubblica multifunzionale e una cisterna per il sostentamento idrico. Gli interventi sono quindi sempre volti al massimo sfruttamento della potenzialità spaziale ed edificatoria già presente, minimizzando le opere di nuova costruzione. Le soluzioni per l'abitare sono la naturale

conseguenza dei due pilastri fondamentali del progetto: il riuso radicale delle architetture esistenti e la formulazione di un modello economico non speculativo per il diritto alla casa, lesa dalle tendenze estrattive neoliberali in crescita nelle città italiane. Nello specifico l'abitare è organizzato in 5 tipologie, differenti tra loro per soluzioni architettoniche, livello di condivisione e privacy, canone richiesto all'iscritto della cooperativa e utente potenziale. Economicamente, il nuovo modello proposto è volto a garantire un'idea abitativa di matrice non speculativa/estrattiva, ma applicabile al contesto socioeconomico

attualmente esistente. Pertanto, tra il costo potenziale di acquisizione dell'area e il costo di costruzione sgravato degli attuali bonus edilizi in vigore, è possibile garantire un'acquisizione in 30 anni, finanziando il progetto attraverso fondi etici e tenendo un canone di affitto scontato del 40% rispetto ai prezzi di mercato. Il filo conduttore che lega quindi gli interventi pensati per questo progetto è proprio la possibilità di includere totalmente ciò che era già presente all'interno dell'area restituendogli un nuovo valore, pensato congruamente agli interessi sociali, economici ed ambientali che possono trarre gli abitanti.